

Intervento di saluto alla Comunità Villacidrese

Fratelli e sorelle nella fede in Cristo che tutti ci unisce, salute e pace!

Oserei chiedere in prestito le espressioni dell'Apostolo Paolo: "Non sono venuto per parlarvi con sublimità di parola (anche perché al contrario suo io non ne sono capace), ma per predicarvi Cristo e questi Crocifisso!". Non un discorso intelligente, quindi, neppure un discorso programmatico quello che ora vi farò. Le mie saranno parole povere di ricercatezza, ma ricche di emozione e di sentimenti di benevolenza nei confronti della volontà di Dio. L'intelligenza oltre a quella che Dio dona (chi più chi meno) a tutti gli esseri umani sia sempre quella della fede che ci fa leggere tra le righe delle nostre vicende personali e comunitarie un disegno, un progetto che supera aspettative e calcoli puramente umani. Il programma oltre ai piani pastorali che anche in questi giorni sono stati discussi tra noi sacerdoti è sempre e solo quello scritto oltre duemila anni fa: il Vangelo.

Vi saluto tutti cari amici nel Signore! Saluto con grande affetto il nostro vescovo Giovanni e il vescovo Corrado, tornato in questa comunità parrocchiale e in questa diocesi non più come parroco, ma come pastore di una Chiesa sorella, quella di Ozieri. Abbiamo ancora impresse nel cuore le immagini della bella festa della tua ordinazione episcopale, domenica scorsa. Personalmente oserei dire che conservo anche le immagini della tua ordinazione sacerdotale, a Sardara. Tu prete e io chierichetto. Sei espressione di questa Chiesa di Ales-Terralba e tutta la diocesi ne paga un prezzo: "Ge s'esti costau" averti fatto vescovo! Ci costa averti "perso" come prete, ma paghiamo ben volentieri il costo perché abbiamo di mira il bene di tutta la Chiesa di Dio.

Ringrazio il vescovo Giovanni per la fiducia ancora una volta accordata con questa nomina da me temuta e accolta con trepidazione. La promessa di obbedienza, talvolta, viene messa (diciamo così) "alla prova", ma ho deciso anche questa volta di fidarmi di lui e dalla volontà di Dio che passa anche attraverso le sue decisioni. In qualche modo pago anch'io un parte del prezzo di don Corrado vescovo.

Saluto con sentimenti di fraternità e amicizia i presbiteri e i diaconi che operano in questa cittadina: don Franco e don Marco Statzu, don Pino e don Peppetto, i diaconi Efsio, Giuseppe ed Emmanuele, don Angelo e don Marco Pala che hanno tenuto la parrocchia in queste settimane di avvicendamento tra don Corrado e me e preparato la bella festa di stasera. Saluto con affetto tutti i sacerdoti presenti, compagni di viaggio nel servizio alla Chiesa diocesana.

Saluto la Comunità delle religiose Minime del Sacro Cuore e le esorto a continuare la bella opera di testimonianza in questa comunità villacidrese.

Un saluto alle autorità civili e militari. Grazie per la presenza e per il lavoro a servizio del bene comune. Sono pronto a collaborare con voi per ciò che mi compete e per ciò che potrò per rendere sempre migliore questa bella cittadina.

Permettetemi di salutare con grande affetto e gratitudine la comunità sarda dove sono nato e cresciuto, la mia famiglia che sempre mi supporta e "sopporta" nei miei andirivieni e in particolar modo la comunità mogorese che non senza nostalgia ho salutato qualche giorno fa. Grazie per la bella presenza nella mia vita di presbitero e per la collaborazione fattiva a beneficio della Parrocchia San Bernardino e di tutta Mogoro. Al di là della distanza fisica (relativamente breve) ciò che restano sono le relazioni allacciate e rinsaldate dalla presenza del Signore Gesù. E quelle resteranno per sempre!!!

E ora mi rivolgo a voi amici villacidresi, volti vecchi e nuovi, conosciuti e non, segnati dalle prove della vita e dall'aumentare del numero degli anni. Volti giovani e anziani, volti dei malati e dei sofferenti. Grazie per l'accoglienza che mi avete fatto, nonostante il rammarico per la perdita di un sacerdote come don Corrado.

Era il 15 agosto del 2006 il giorno in cui, da viceparroco, salutavo la parrocchia di S. Barbara per diventare parroco della B. V. Maria Regina in Arbus. Mi avete visto nascere come presbitero (sono arrivato da diacono nel gennaio 2001 e diventato prete a giugno dello stesso anno) e muovere i primi passi del mio ministero sotto la guida di don Giovannino. Sei anni di "apprendistato" intensi e impegnativi, a volte non facili, ma sempre ricchi di presenze belle e importanti e di iniziative coinvolgenti: l'oratorio, i campi scuola, la collaborazione con le associazioni e con il Liceo "Piga" del quale divenni anche insegnante di religione. Sì quegli anni mi hanno segnato. In tempi non sospetti, quando ancora non si parlava di Sinodo si muovevano passi importanti nella collaborazione tra parrocchie in particolar modo nel campo della pastorale giovanile.

Ora dopo 9 anni torno in questa comunità. Mai avrei immaginato una cosa del genere. Eppure nostro Signore ogni tanto si diverte. Fa incontrare persone e preti legati da amicizia. Se sono prete è colpa anche di don Franco. E don Marco Statzu, beh lui era ministrante quando da giovane seminarista facevo attività pastorale a Terralba. Con don Marco Pala ci lega una amicizia dai tempi in cui lui veniva per la stessa attività pastorale nella mia parrocchia di Arbus. È proprio vero Dio si diverte a separare gli amici e a farli ritrovare fianco a fianco.

Sì, sono ufficialmente il parroco di S. Barbara, ma mi sento ora più che mai presbitero di tutta la comunità villacidrese con le altre parrocchie di S. Antonio e di Madonna del Rosario. Il Sinodo diocesano concluso nella fase celebrativa qualche mese fa attende più che mai una svolta decisiva nella sua attuazione. L'unità pastorale villacidrese, grazie all'impegno di tutti i sacerdoti (parroci e non), delle religiose e dei laici, sia espressione di quel Cor Unum che intesta il foglio di collegamento con le famiglie e dica unità di intenti, di obiettivi, di linee metodologiche. Del resto cari fratelli e sorelle già in tanti aspetti della vita sociale ed ecclesiale voi siete già cor unum. Forse che le feste patronali S. Barbara, S. Antonio, Madonna del Rosario non sono sentite da tutta la cittadinanza al di là dei confini parrocchiali. O forse che il pellegrinaggio giornaliero durante le due settimane della festa del Carmine non è composto da fedeli che salgono al monte da ogni rione di Villacidro. E S. Sisinnio, S. Ignazio e S. Pietro non sono ugualmente sentiti come protettori di tutto il paese.

Il Signore ci doni la grazia e la forza di continuare la costruzione della comunione: si tratta di qualcosa di mai assodato o acquisito una volta per tutte. Per essa occorre un lavoro continuo fatto di dialogo e lavoro, di preghiera personale e di celebrazione comunitaria, di correzione e di promozione fraterna, di solidarizzazione con i problemi e le sofferenze dell'altro, di condivisione concreta delle esigenze e dei bisogni dei più poveri.

Il paese d'ombre, raccontato da Giuseppe Dessì per il tramonto anticipato a causa delle montagne che stanno a ridosso del paese, guardi sempre, e non solo con gli occhi del corpo, il sole che sorge, Cristo Signore, per divenire sempre più luminoso della luce del Risorto.

Auguri di buon lavoro a me e a tutti! Grazie.